



Associazione Regionale Allevatori Puglia

Reg. Tribunale di Bari n. 64
COD. FISCALE 80033200728

70017 Putignano, lì **14.12.2006**
Via S. Nicola n.c. Tel./Fax 080-4054788
POSTA ELETTRONICA arapuglia@tiscali.it

Gent.mo

Dr. ALBERTO TEDESCO
ASSESSORE ALLE POLITICHE DELLA
SALUTE

Dr. ENZO RUSSO
ASSESSORE ALLE RISORSE
AGROALIMENTARI

OGGETTO:

BLUE TONGUE -

Indicazioni dispositivo

Sanitario campagna 2006/07

Il Comitato Direttivo di questa Associazione, composto dalle rappresentanze delle Associazioni Provinciali Allevatori pugliesi e delle Organizzazioni Professionali Agricole Coldiretti, Confagricoltura e CIA, riunitosi in data 14 dicembre 2006, dopo aver attentamente valutato la situazione regionale, a distanza di ormai sei anni dall'inizio della ben nota ed amara vicenda "Blue Tongue", anche alla luce di quanto recentemente verificatosi sul territorio nazionale, ha elaborato alcune indicazioni finalizzate alla indispensabile e da tutti attesa modifica delle restrizioni sanitarie sulla movimentazione e commercializzazione del bestiame intesa a consentire una più decorosa ed accettabile ordinarietà d'allevamento.

Indicazioni di seguito enunciate, che auspichiamo possano trovare la Vostra piena condivisione e possano quindi dare utili contributi affinché possiate formulare tempestive quanto percorribili richieste al Ministero della Salute, probabilmente già impegnato nella definizione delle disposizioni sulla movimentazione del bestiame BT sensibile e sul piano di vaccinazione per la campagna 2006/2007.

Richieste che, *alla pari di quanto assicurato dall'Assessore alle Risorse Agroalimentari prof. Fierro della Basilicata alle Organizzazioni rappresentative degli allevatori Lucani per un analogo documento*, auspichiamo possano essere portate al tavolo del Coordinamento delle Regioni del Mezzogiorno affinché ottengano la più unanime condivisione e quindi quella necessaria ed ulteriore forza propositiva nei confronti del Ministero della Salute. Tale Ministero ha infatti dimostrato, finora, "sensibilità" soltanto per le esigenze delle regioni del Nord, penalizzando oltre misura e da troppo tempo quelle del Centro-Sud.

Premesso

- che in Puglia, nell'intero arco temporale legato alla Blue Tongue (problema partito in Italia nell'agosto 2000), non vi è mai stato alcun caso della malattia e tanto meno sospetti di malattia;
- che la Puglia, alla stessa stregua delle altre regioni del Sud, ha contribuito a fare da "area cuscinetto" per proteggere altri territori, senza ottenere alcuna forma di giustificato risarcimento dei danni indiretti causati da questa condizione di "fermo commerciale";

- che i danni inizialmente solo indiretti successivamente si sono spesso trasformati anche in danni diretti per via di un utilizzo dei vaccini maldestro ed indistinto, oltretutto fortemente contrastato (e qui non torniamo su considerazioni per le quali sono stati spesi fiumi d'inchiostro e che fanno poco onore alla Sanità nazionale);
- che gli allevatori pugliesi, nonostante le diverse sollecitazioni fatte fino ad oggi dalle OPA e dalle Associazioni Allevatori alla Regione Puglia, non hanno ancora beneficiato di alcuna forma di sostegno pubblico per i danni subiti, benché la Regione abbia da tempo incassato i finanziamenti nazionali;
- che le vaccinazione alle quali sono stati comunque sottoposti, negli anni, buona parte dei capi rischiano di aver "positivizzato" tutta la popolazione bovina ed ovi/caprina, con pesanti ripercussioni sulla commercializzazione (causa il susseguirsi delle sieropositività dei capi sentinella e quindi dei provvedimenti di "zone di protezione").

Preso atto e considerato

- che quando in Piemonte e Lombardia, rispettivamente nelle province di Cuneo e Cremona, sono stati recentemente riscontrati "positivi" due soggetti provenienti dal Belgio destinati all'ingrasso e quindi alla macellazione, il Ministero della Salute, ed ovviamente gli Assessorati Regionali e le ASL competenti per territorio, hanno gestito il problema in maniera assolutamente benevola ed elastica (immediata macellazione dei soggetti e temporaneo cordone sanitario di soli quattro chilometri con monitoraggio dei capi presenti in quell'area – per la Blue Tongue sono venti i chilometri che delimitano l'area di protezione), senza oltretutto alzare sconvenienti polveroni e fare rumore, anzi...., al contrario di quanto continua a verificarsi nelle regioni del Centro-Sud;
- che la mancata uniformità di comportamenti è stata dimostrata in maniera macroscopica anche in occasione della manifestazione zootecnica nazionale tenutasi a fine ottobre a Cremona (poche settimane dopo il riscontro dei citati casi di sieropositività). In quella circostanza, infatti, Ministero e Autorità sanitarie locali hanno consentito l'entrata nell'area fieristica di tutte le bovine, di qualsiasi provenienza, anche se non vaccinate, purchè sottoposte al test della PCR (necessaria per evidenziare la natura della eventuale positività). Anche in questo caso è stata cioè data una interpretazione decisamente benevola ed elastica (era prevedibile) all'intero dispositivo di prevenzione contro la Blue Tongue ed in particolare al concetto di sicurezza dei capi da movimentare riferito a possibili attacchi dei vettori che, da sosta temporanea in stalla di quarantena autorizzata, si è risolto in trattamento con soli prodotti piretroidi all'atto della partenza dei capi.

Si chiede

1. *l'immediata attivazione da parte dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari delle procedure per consentire il pagamento agli allevatori dei danni indicati dalla normativa nazionale;*
2. *che vengano autorizzate le movimentazioni dei capi bovini e bufalini non vaccinati sull'intero territorio nazionale supportate dal test della PCR (esclusi ovviamente i capi destinati alla macellazione, per i quali il problema non sussiste);*
3. *che l'esame della PCR, per ragioni logistiche venga eseguito presso le sedi di Foggia e Putignano, anziché di Teramo;*
4. *che venga ridotto il raggio di "zona di protezione" da venti a quattro chilometri;*
5. *consentire la movimentazione dei vitelli scoiadrati sull'intero territorio nazionale anche se nati da bovine non vaccinate;*
6. *Attivarsi per la produzione di vaccini "spenti" o "sintetici" anche per i bovini.*

In attesa di un cortese riscontro, si resta a disposizione per qualsiasi approfondimento.

IL PRESIDENTE
(Pietro Salcuni)